

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE
Genova L. 1. 50
Per lo Stato " 2. 20

Prezzo delle inserzioni e degli avvisi
quotidiani 15 ogni lin. a.
Il giornale esce Domenica, Mercoledì
e Venerdì.

Le associazioni si ricevono in Genova
alla tipografia Delle-Plane; in Torino
da F. Pagella e C. via Giordani
N.° 5 piano 1.º; in Alessandria alle
Librerie Moretti.

I pacchi e le lettere non si ricevono
che affrancati.

L'INFERNO

CENT.



5.

Da ogni bocca dirompi co' denti
Un peccator, a guisa di maciulla
Si che tre ne faccia così dolenti.

AVVISO.

Quelli ai quali è scaduto l'abbonamento sono pregati di rinnovarlo in tempo per non soffrire ritardo nella spedizione. Si avverte pure una volta per sempre che tutte le lettere dirette alla Direzione dell'INFERNO, qualunque sia l'oggetto, devono essere affrancate.

GENOVA, 11 Giugno 1850.

Istruire nel Popolo il popolo ignorante, è il mandato del nostro giornalista. Ma quest'istruzione dee farsi con frasi a lui intelligibili. Niun giornale l'aveva ancor fatto. La Gazzetta Popolare proponendosi di mantenere al giusto segno il criterio del Popolo, spiegare e insinuare le idee rette, tenterà di farlo. Noi pure spiegheremo e insinueremo al Popolo le idee nostre, e il Popolo scelga.

Invitiamo anzitutto le direzioni dei giornali che combatteranno le nostre massime, ad inviarci i loro numeri che saranno ricambiati coi nostri; altrimenti, dichiariamo, che le loro inerpellanze non saranno considerate.

I.

AL POPOLO.

POPOLO, diviso in caste tu non sei Popolo. L'aristocrazia dalla plebe per opinioni, per partiti, per tendenze, per interessi, per malizie, per arti e vizi diametralmente opposta, è la prima che tu devi combattere. È per essa che lavora e suda l'operajo, dallo spossamento delle cui braccia si fa

ricca, potente e titolata. Dal suo cinismo derivano all'uomo tante miserie, ella ne mangia le carni e ne abbruttisce l'anima. Vedila borbosa, ringiovinire su' suoi disgusti, sulle sue sciagure; sprezzare ed avvilitare; befana sogghignatrice alle sue lagrime; acerrima conculcatrice d'ogni idea che sia di nazionalità; beffardamente compassionare alle carnicine fraterne; egoista per la vita; despota per indole e per ispeculazione. Odio eterno giurò alla plebe l'aristocrazia e contro lei si leva coi titoli, coi privilegi e se occorre colle bajonette. — La plebe parte integrale di te, o Popolo, suda e s'affanna; nasce nelle miserie, vive nelle privazioni, pota le vii e si disseta al pozzo, tesse serici drappi e veste cenci, innalza palagi ed abita tuguri, semina e non raccoglie. Lesa nei suoi diritti se li reclama, la sua voce è poco o nulla sentita. È misera sì la plebe; ma nella miseria, ne' suoi infortuni ha pure una potenza che Dio pose arbitra dei destini delle nazioni. Retti sono i suoi principii, sante le intenzioni, rinasce all'idea d'un avvenire politico, generosa e magnanima fin coi suoi crocifissori. I suoi averi, le sue braccia, il suo essere consacra (se è d'uopo) alla Patria che dopo Dio ama e predilige unica e prima. — Tra questi due ve n'ha un altro elemento, cioè il ceto medio. È questo ceto di un colore incerto; e come il centro d'una Assemblea partecipa or più della destra or più della sinistra, si fonde giusta il diverso carattere or con l'aristocrazia or con la plebe. Pessima condizione, perchè non essendo nè plebe nè aristocrazia muta opinione secondo che sieno le proprie relazioni, impieghi, circostanze e le esigenze.

Sicchè Popolo non esisterà, finchè dureran queste caste. Si non vi sarà Popolo, finchè, o Popolo, non ti vergognerai di te stesso. Non pochi sono i tuoi oppressori, ma il solo tuo soffio varrà a disperderli. Basta il sordo ruggito al leone ad ammansare il suo nemico. Il leone riposa, non dorme; e i nemici non lo schiaccieranno.

Popolo, sii POPOLO per Dio! È nel suo nome che un dì inizierai la tua rigenerazione. E questa disparità di condizioni si fonderà quando che sia in unità di Popolo e di Principio.

DRAGHIGNAZZO.

PREGIUDIZI DEL POPOLO



Frullo d' un Popolo — È in combustione,
 Vuole del secolo — La perdizione.
 Non vuol più principi — Non vuol più papa...
 Zitto silenzio — Teste di rapa.
 Senza pontefice — La tua rovina
 Credilo, o Popolo, — Sarà vicina.
 Anche all' Altissimo — Muovon disdegno,
 Pochi pochissimi — Vuol nel suo regno.
 Ed il residuo — Vuole l' Eterno
 Che si dividano — Meco l' *Inferno*.
 Ad ogni picchio — Cresce la dose;
 Io sono pratico — Di tali cose.
 E a me che brulica — Far da padrone,
 Con tanti principi — Fo da garzone.
 Essi comandano — Sono i Pascià...
 Così procedere — Più non potrà!
 Che tutti vengano — Nel regno mio;
 Ch' in cielo restinei — POPOLO e DIO?...
 Oibò!... Ma, Popolo, — Non far baccano;
 Anche il pontefice — È tuo sovrano.
 Odimi, o Popolo, — Odi un fratello:
 Non sono i principi — Che ti fan bello?
 I papi, i principi — Han la potenza;
 Sperino i Popoli — L' indipendenza.
 Per loro un Principe — Trasse la spada,
 Volea far libera — La sua contrada.
 Con alma intrepida — Ei si batteva;
 Ma intanto al barbaro — Chi ci vendeva?
 Sì fu terribile — Ei s' è battuto,
 Ma dal suo Popolo — Fu poi venduto!
 Chi gl' armistizii — Firmar facea?
 Eh sono i Popoli — Già si sapea!
 L' insegna patria — Chi l' ha stuprata?
 Eh sono i Popoli; — L' hanno abnegata.
 Si diede ai principi — Del *traditure*;
 Ma son calunnie, — Sono imposture.
 No non credetele. — Chi ve l' ha detto
 È senza dubbio — Un maledetto.

Ed un dei *Marmora* — Liberò Giano,
 Dalla politica — D' un Mazziniano.
 E colle giuggiole — Il generale
 Si rese celebre — Nell' ospedale.
 Ma viva al vomito — De' suoi cannoni
 Ritolse Genova — Da que' *birboni*.
 Evviva l' Austria — Che per Leopoldo
 Volle quel seggio — Ch' avea *Bertoldo*.
 Cari i miei principi, — Che Pio Nono
 Ricoveravano — Misero in trono.
 Per lor, Pontefice, — Pregar tu dei,
 Ed implorarlielo — Il *regnum Dei*.
 Mio Dio, protessero — Il tuo vicario,
 Dei santi mettili — Nel calendario.
 Sì te ne supplico! — Dio sempiterno,
 Non mandar principi — Più nell' *Inferno*.
 Se nel diabolico — Regno li cacci,
 Io no non vidimo — Loro i dispaeci.
 Non voglio principi — Non vo pontefici,
 Perché de' ciondoli — Sono gl' orefici.
 Essi si meritano — Il paradiso,
 Beali beali — Del tuo sorriso.
 Ma loro, o Popolo, — Creder bisogna;
 Qui non si brontola — Qui non si sogna.
 Credi al pontefice — Spera nei re:
 E poi l' Italia — Farà da sè.

DRAGHIGNAZZO.

AVVISO AL PUBBLICO.

Essendo di passaggio in questa città la compagnia *Bomba* al servizio di Madonna Monarchia, avrà luogo per Domenica prossima a mezza notte uno spettacolo straordinario di fuochi artificiali sulle alture di S. Benigno, a norma del seguente Programma riveduto e corretto dalle autorità competenti.

Introduzione: Banda Militare che suonerà il tanto famoso inno *La-ri-le-rà*.

PARTE PRIMA.

Grande Panorama del Lombardo-Veneto.

Grande scoppio di bombe sopra tutte le città principali — Incendio di Brescia — Fucilazioni e bastonate in distanza — *Operazioni eseguite da parecchi cannibali, addetti alla corte di S. M. Cecco Beppo.*

PARTE SECONDA.

Grande Panorama della Sicilia.

Fragorosi scoppi di bombe e di granate sopra le città di Palermo, Catania, e Messina — Incendio di Messina in particolare — Veduta delle prigioni di Napoli in distanza — *Opera del re Bomba direttore della compagnia.*

PARTE TERZA.

Triplice veduta di Roma, Bologna ed Ancona.

Grandi fuochi di moschetteria, bombe e palle incendiarie, sopra le indicate città... Fucilazioni e bastonate in distanza... *Opera di un Pio.*

Duplice Panorama di due città faziose Livorno e Genova.

Scoppio di bombe, grande e pale incendiarie su tutti i punti.... Fucilazioni e rapine in distanza.... grande elevazione di globi aereostatici, col molto a lettere enormi: *Non tratto coi ribelli. Opera di due famosi generali dei nostri tempi Aspro e Lamarmora.* — Si terminerà lo spettacolo con uno scherzo comico: *I codardi ridono!* Opera di un Camaleonte Popolare.

AGLI OPERAI DI TORINO.

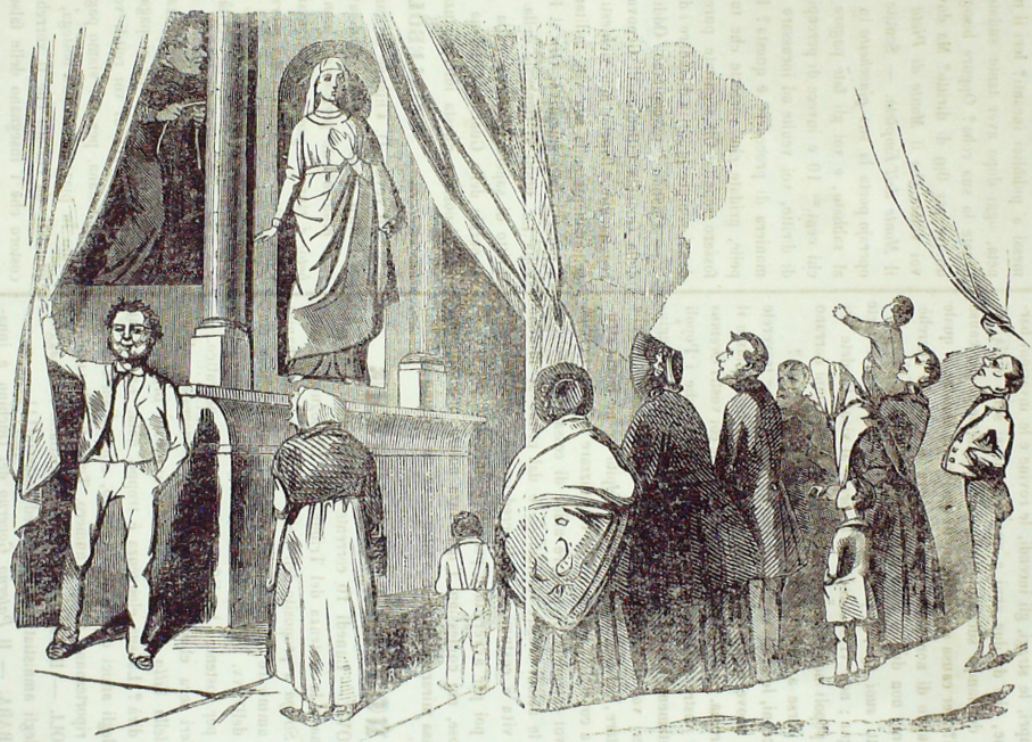
Operai torinesi, un dilavio di giornali che dilaviano hanno solo la lingua, da qualche tempo intestan la vostra bella città, cercano in ogni maniera di stridarvi dal cuore quel santo amore di patria e di indipendenza nazionale che io so che sempre vi riscalda il petto. Cercano d'addormentarvi con dei falsi insegnamenti che non conducono che all'abrutimento e all'ignoranza.

Operai torinesi. Fuggite questa peste, attenetevi ai buoni che ve ne sono e là imparate come si ama la patria, come si coltivano le liberali istituzioni, e come per via di progresso si arriva a quella meta di perfezionamento che rende il uomo felice.

Operai torinesi, ajutatevi a vicenda, istituite fra voi delle società di soccorso, imparate che cosa può fruttare il lavoro. Abbiate in core la patria. Abbracciatevi abbracciamoci, siamo tutti fratelli. Pietro Micca sia la vostra stella polare. *Salute e fratellanza.*

Già da molto tempo si canta nelle chiese l'Oramus che traduciamo qui sotto in volgare — Signore pietoso, rivieni e preghiare della tua chiesa; affinché distrutta le avversità

e gli errori universi ti serva con sicura libertà. Ditemi di grazia, miei preti altissimi. Quali sono questi errori generali e le avversità di cui parlate? Vel dirò io. Le avversità che tollero in chiesa di Cristo sono i bombardamenti di Roma, di Bologna, d'Ancona; sono le bricconate che i Cardinali in nome del princip temporale commettono a Roma, sono i continui incarceramenti, le oscure ed immorali destituzioni dagli impieghi; sono le tasse, i balzelli, e



STORIA CONTEMPORANEA DELLA BOTTEGA DI RIMINI.

le imposte continue di cui rigurgita quella catapetria di governo; sono le curie ricche ipocrite, le pastorali monogere, la ingiusta e scandalosa opposizione che col piglio il più stolido ultimamente hanno intrapresa in Piemonte i vescovi e i Cardinali-paterini; sono le imposte e le usure d'ogni

tribe che dal pulpito si riversano da una setta la più sfacciatata contro le istituzioni liberali del governo; sono i tedeschi che benedetti dal papa che pure ha sempre la mania di volersi chiamar nostro tenerissimo padre, aggravano il loro giogo di ferro non solo sulla Lombardia e sulla Venezia, ma ben anco sulle misere Legazioni, e sulla Toscana; sono gli esili, le carcerazioni, e le fucilazioni che nel regno di Napoli e di Sicilia in nome della religione e della giustizia va ogni di commettendo il Borbone; sono infine i saccheggi, gli stupri, le stragi, gli incendi, le rovine e le invasioni barbariche, che da due anni a questa parte si sono colla velocità del lampo succedute in Italia e specialmente per causa di chi? Per causa specialmente di quel conte Malstai, il quale spacciando di non poter mover guerra a' tedeschi perchè Cristiani, non dubitò poco appresso di muovere la guerra ai cosiddetti *suoi figli*, i quali invero son turchi. Ma non avete vergogna; non vi sentite salir le braccia al viso? Credete voi che i popoli non vi conoscano appieno, che i tempi corrano eguali forse a quelli dei Gusman e dei Torquemoda?

Briceoni, le armi vostre son vecchie, e se non ne troverete di più nuove e più sconcie a ferire noi ce ne nettiamo il bel di roma. Sapete intanto che cosa ottenete coi vostri *Oremus* e colle vostre *polemiche* dai pulpiti? Ottenete che i Popoli completamente vi odino, e quei pochi che ancora parteggiavano per voi si staccano dalle vostre file scandolezzati che dell'altare, del confessionale e del pulpito se ne faccia strumento a consigliar l'anarchia ed organizzare la guerra civile.

Se voi intendete di pregare affine di cessare; cessate in prima le azioni vostre facinorose e dal primo al minimo mutate vita e costumi, i quali, credetemelo, sono assai tristi, se poi per avversità e per errori intendete parlare di altre cose, noi confessiam l'ignoranza nostra, non sappiamo ove possa mirare il discorso vostro e ce ne laviamo le mani.

NOTIZIE POLITICHE

GENOVA. — Lunedì 10 corrente il Magistrato d'Appello confermava la sentenza del Tribunale di 1.^a Cognizione contro la *Strega* a proposito dell'Italia crocifissa.... Tutti hanno dovuto ammirare in questa occasione la meravigliosa eloquenza dell'Avv. Angelo Brofferio venuto appositamente da Torino per sostenere la difesa del giornale democratico.

— Ieri sera ebbe luogo un pranzo democratico all'albergo della *Villa* dato all'onorevole avvocato Brofferio — Che si dirà? La sua eloquenza è troppo nota. La corona eletta degli amici che le faceva cerchio, e le italianissime parole si riporteranno in altro numero. Tutto finì lietamente.

NAPOLI. — Il Bomba ha data l'amnistia.... La maggior parte degli amnistiati sono ladri ed assassini!!!

CARRARA. — Il *Paterno Governo* del Duchino è innamorato delle bastonate austriache... Un ragazzo fu pubblicamente sottoposto alla Pancata... Benissimo, così si cammina!

PARIGI. — Il Presidente della Repubblica ha chiesto all'Assemblea tre milioni per suo onorario... di aver tradita la Francia in 18 mesi già tante volte!... Ci vuole dell'impudenza?....

TELEGRAFO DIABOLICO.

— Si avverte il sig. Giudice Istruttore Galleano che i detenuti nelle carceri di S. Andrea non sono a nozze, e che perciò i processi bisognerebbe che fossero un poco più attivati — Avviso primo.

— Signora Amministrazione del Monte di Pietà, già altri giornali disser alcune cose di questo stabilimento, ma l'è come a far de' buchi nell'acqua, ditemi perchè non lasciate ritirare i pegni di quella povera gente, il giorno che sono messi a' pubblici incanti? Ieri il meschino non aveva la moneta, oggi dopo aver tanto sudato l'ha trovata, e voi gli negate la sua roba? Oppure bisogna che l'acquisti pagando un tre per 100 di diritto? Ma dov'è domando io la pietà, voi volete che il *Monte di Pietà* sia chiamato ed a ragione il *Monte dell'Empietà*. — Sentite ancor questa un povero operajo porta la sua *giacchetta* in pegno al lunedì e la ritira al sabato, e voi gli fate pagare per esempio su tre franchi cent. 10 e invece di percepire il 6. 1/2 p. 100 come di diritto, voi venite ad incassare il 32. 1/2 p. 100. Ma che maniera di procedere è questa? E poi se vi scorticano la pelle, gridate che vorreste che tutti i giornali democratici fossero sepolti. Oh seguitate pure che noi siamo alla vedetta, sempre pronti a difendere i diritti conculcati del povero.

— Quando l'ex-capitano Oddini fu eletto a Generale della Guardia Cittadina di Genova, parecchi ufficiali del suo reggimento, benchè non richiesti, davano al Popolo dei schiarimenti sulla sua vita militare, che egli con documenti e più coi fatti smentiva. Ora il Popolo (che paga la prima volta Ln. 6000 al Generale della sua Guardia) si crede in diritto di sapere alcunchè sulla vita di Bussetti eletto a Generale della Guardia Cittadina di Genova — Si attende una risposta a questa interpellanza.

MALEBOLGE.

++ Il revdo D. Chiappe di san Martino d'Albaro saltò su l'altro giorno mentre predicava, dicendo: *che i preti sono giudicati da persone che non conoscono neppure l'alfabeto*; e riprese: *guai se predicassimo per costoro la verità*; e più sotto: *gli scrittori dei giornali infernali sono buffoni (per tre volte) pagati da Satana*. Senti o Popolo l'evangelista? Il dotto pastore! La verità se la tien nelle brache per ora; guai se la tira fuori. . . . sarai spaventato. . . . Non basta, egli ha corrispondenza con Satana, perchè gli ha fatto la confidenza che ci paga. È vero che scoprendo le schifose piaghe di voi rettili velenosi; per voi siamo pagati da Satana, per voi siamo pagati da Satana quando mettiamo in piazza la vostra bottega, quando diciamo al popolo, guardati da costoro che ti vorrebbero ebete, guardati da costoro che t'insegnano delle false dottrine, non la dottrina di Cristo.

F. GANDOLFI, gerente proprietario.

AVVISO.

In breve vedranno la luce gli scritti di *Goffredo Mameli*, solo ritardati per circostanze impreviste.